

## GENTE salute **IL 30% DELLE INFEZIONI ORMAI NON REAGISCE PIÙ ALLE CURE**

**L'ITALIA È IL PAESE EUROPEO CON IL TASSO PIÙ ALTO DI MALATTIE RESISTENTI AI FARMACI. UN PROBLEMA SERIO DI SANITÀ PUBBLICA. «PERCHÉ OGNI GIORNO INGURGITIAMO MEDICINE SENZA SAPERLO», DICE L'ESPERTO**



**TERAPIE SÌ, MA CON GIUDIZIO**  
Gli antibiotici sono preziosi salva vita, a patto di seguire le dosi e i tempi indicati dal medico, senza interrompere la cura prima del tempo. Altrimenti i germi, solo sopiti, si risvegliano più forti e invincibili.

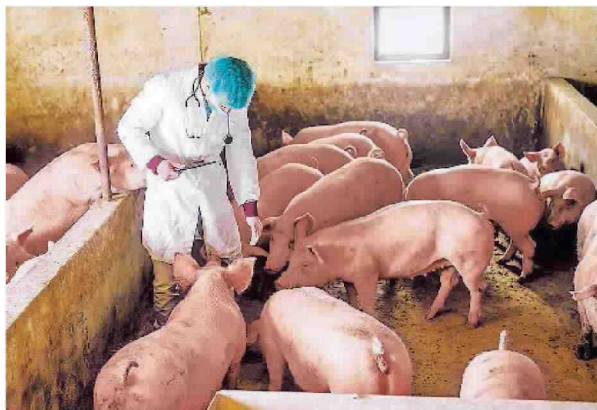
di Edoardo Rosati

**N**on si vedono. Eppure circolano senza sosta attorno a noi. E possono aggredirci. Sono i batteri e negli ultimi tempi si sono incattiviti, perché le medicine prodotte per debellarli funzionano sempre meno. Proprio mentre scriviamo, la Toscana è alla prese con un'insolita impennata di contagi dovuta a un batterio (Cre-Ndm, il nome in codice) ribelle ai farmaci. Il fenomeno, anzi, la piaga, si chiama antibiotico-resistenza e ci tocca da vicino. Secondo l'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, in Italia il tasso delle infezioni che se ne infischiano dei comuni farmaci è quasi raddoppiato in dieci anni: dal

17 per cento nel 2005 a oltre il 30 nel 2015, quando invece la media generale, in Europa, si è assestata al 17 per cento. Insomma, siamo il primo Paese europeo per infezioni e decessi attribuibili all'antibiotico-resistenza. I numeri inquietano: quasi 11 mila connazionali muoiono ogni anno a causa di uno degli otto perfidi batteri che si sono rivelati resistenti agli antibiotici. Una cifra che da qui al 2050 potrebbe toccare quota 450 mila. «Evidentemente non sono state attuate tutte le iniziative che avremmo dovuto intraprendere per contenere questo problema di sanità pubblica», commenta il professor Gianni Sava, farmacologo dell'Università di Trieste e membro del direttivo della [Società Italiana di Farmacologia](#). Ma da dove spuntano i super batteri?

Funziona così. Alcuni membri di una popolazione batterica possono sfuggire al bombardamento farmacologico; con il tempo i sopravvissuti crescono e si moltiplicano, trasferendo ai loro discendenti l'acquisita capacità di tenere testa al farmaco killer per generare, alla fine, un ceppo di batteri invulnerabile a quel certo antibiotico.

È né più né meno la storia della selezione naturale: nella lotta per la sopravvivenza prevalgono gli individui più resistenti. Il super batterio si disperde nell'ambiente e va a infettare altre persone che, inaspettatamente, finiranno per risultare insensibili al farmaco. «Il guaio è che ingurgitiamo ogni giorno antibiotici a nostra insaputa con l'alimentazione», rimarca il professor Sava. «Gli allevamenti intensivi ricorrono agli an-







**UNA CATENA POCO VIRTUOSA**  
La carne che consumiamo può contenere tracce di antibiotici. Questa è una delle cause che favorisce l'aumento di microbi in grado di resistere ai farmaci.

# Allarme batteri

## GLI ANTIBIOTICI FUNZIONANO POCO

tibiotici per contrastare le infezioni legate alla promiscuità degli animali. Il paradosso è che questi farmaci vengono spesso somministrati a scopo preventivo, anche se il bestiame non è malato e nonostante esista una normativa che vieta l'abuso degli antibiotici negli allevamenti». Basta pensare che, in Italia, ben il 50 per cento dell'utilizzo globale degli antibiotici avviene nel settore veterinario, per allevare polli, tacchini e suini. Il che genera batteri indomabili anche in questi animali e il problema è che poi questi antibiotici finiscono nel nostro piatto. «Il ministero della Salute ha varato, nel 2017, un encomiabile Piano nazionale per contrastare l'antimicrobico-resistenza», aggiunge Sava, «che però sembra rimasto sulla carta. Per esempio, l'Ocse ci rim-

provera un fatto: non tutte le nostre strutture sanitarie hanno lavorato a un programma di *stewardship antibiotica*, espressione che si riferisce al pacchetto di interventi volti a favorire e sorvegliare l'uso giudizioso degli antimicrobici negli ospedali. L'Italia, da questo punto di vista, è stata meno efficiente rispetto alla maggior parte dei Paesi Ocse». E il pensiero corre alla ricerca: si prevedono nuove medicine ammazza-batteri? «Nel mondo ci sono 7 mila e passa nuovi farmaci allo studio, ma meno di 100 sono dedicati alle malattie infettive. Non è un dato confortante. Però riponiamo grandi speranze nella biologia molecolare, che non segue le strade della farmaceutica classica e batte nuove vie: per esempio, puntando a disinnescare il batterio con "proiettili" speciali chiamati anticorpi monoclonali».

Ma il provvedimento aureo è imparare a usare con criterio gli antibiotici che già esistono, perché l'antibiotico-resistenza si manifesta anche quando non si rispetta fedelmente la terapia. In casa è facile che si ricorra al farma-

co di testa propria, con dosaggi e tempistiche sommarie. E allora ecco tre consigli. Primo: influenza e raffreddori sono di natura virale e contro i virus gli antibiotici non servono a nulla. Secondo: non saltate il giorno o le dosi del trattamento, perché queste interruzioni spontanee o l'assunzione di quantità farmacologiche inadeguate, oltre a compromettere l'efficacia della cura, facilitano lo sviluppo di batteri duri a morire. Terzo: la terapia va condotta fino al completamento del ciclo, per l'intera durata della prescrizione. Sospendere le pillole appena si avverte un certo miglioramento è sbagliatissimo: i batteri in causa potrebbero non essere stati debellati del tutto e "covare sotto la cenere", per poi tornare a mordere con maggiore violenza. Conclude Sava: «Ma prima ancora c'è una strategia preziosa: affidarsi ai test diagnostici rapidi, come il tampone faringeo. Nel giro di poche ore rivelano se è davvero necessario iniziare un trattamento e quale antibiotico utilizzare». Senza scordare il lavaggio delle mani: nella sua essenzialità, è "l'antibiotico" più potente. ●

**IL GESTO PIÙ FACILE PER PROTEGGERSI DAI GERMI È LAVARSI LE MANI SPESSO**



**DAGLI ALLEVAMENTI ALLE NOSTRE TAVOLE**  
In Italia, in molti allevamenti intensivi in cui mucche, maiali e polli vivono in stretta promiscuità, spesso anche agli animali sani vengono somministrate dosi di antibiotici, per non farli ammalare. Ma queste sostanze poi arrivano nei nostri piatti.